

Quale passo tra i cinque indicati nella Sintesi inviata alla CEI ti sembra quello prioritario e cosa pensi della Sintesi diocesana?

<p>1. Dare stabilità all'ascolto come fondamento dello stile ecclesiale</p>	<p>2. Dare nuova vita alla parrocchia</p>	<p>3. Ripensare identità, ruolo, funzioni e formazione del ministero ordinato e promozione di una nuova ministerialità diffusa</p>	<p>4. Promuovere con convinzione la presenza dei laici in ogni ambito sociale e civile</p>	<p>5. Accoglienza dei separati, divorziati, risposati, omosessuali... esigenza di cammini di prossimità...</p>
<p>- Pensiamo che l'ascolto sia la fase principale per ogni altro passo.</p> <p>- La sintesi è stata elaborata bene anche se non è stato possibile racchiudere tutto.</p> <p>- Il passo prioritario è quello scelto. I partecipanti non hanno avuto tempo di leggere per intero e in modo approfondito la sintesi diocesana (ad eccezione di una sola componente del gruppo). Quasi tutti però hanno partecipato ai tavoli sinodali delle proprie parrocchie, molti come facilitatori. Alla fine alcuni, che avevano sottovalutato l'importanza del lavoro svolto, si sono ricreduti ed hanno manifestato l'intenzione di rileggerlo ed approfondirlo meglio. È stata suscitata una maggiore consapevolezza e curiosità.</p> <p>- Sintesi diocesana piuttosto lunga, farraginosa e un po' ripetitiva.</p>	<p>- Il passo indicato ci sembra quello prioritario, correlato al passo quarto perché, se non siamo noi i testimoni, non possiamo essere presenza che da sapore al mondo.</p> <p>- Dalla sintesi diocesana possiamo vedere che abbiamo dato inizio ad un percorso di ascolto. Nel cammino sinodale alcune cose potranno essere "unificate", altre dovranno necessariamente restare "particolari" perché rispecchiano la realtà in cui si incarnano.</p> <p>- Ad alcuni è parso che la sintesi non rispecchi pienamente le domande suggerite nel vademecum per i gruppi di ascolto.</p> <p>- Di fronte a una situazione complessa è difficile individuare un unico punto prioritario. Sono tutti ingredienti indispensabili per</p>	<p>- La sintesi appare un po' ripetitiva poco sintetica e agile. Nelle parole chiave riportate al termine non c'è la parola "formazione". È un testo che rischia di parlare di tutto ma non è stringente su tematiche specifiche e può risultare caotico. Non sono riportati temi importanti (ad es.: l'iniziazione cristiana e il ruolo dei padrini). Non siamo riusciti a raggiungere tutti, a dialogare con tutti. Rimane comunque un buon lavoro, fonte di spunti di riflessione.</p> <p>- Dei cinque punti la priorità è il quarto ma quello più importante è il terzo in quanto considera non solo il ruolo del presbitero nella comunità ma fa emergere anche la ministerialità del laico. In particolare è apprezzato il metodo, l'impostazione con cui viene proposto il tema della ministerialità in modo da coinvolgere</p>	<p>Importante questo punto: i laici devono essere testimoni nelle loro realtà di vita; il ministero della laicità va scelto e vissuto senza una definizione territoriale (parrocchia, diocesi), va messo a servizio del mondo (tutti). Il laico deve essere riconoscibile, impegnarsi in ambito sociale e politico, non può rimanere neutrale ma avere il coraggio di esprimere, nei vari contesti di vita, l'appartenenza alla chiesa. Per questo è necessario intrecciare una rete di laici per il confrontarsi su tante tematiche.</p> <p>- Il laico è multitasking. Purtroppo, gli impegni e passioni molteplici (che creano anche COMPETENZE) non vengono riconosciute dalla parrocchia. Riconoscendoci come chiesa, siamo noi stessi che non ci promoviamo ma quell'esperienza che viviamo</p>	<p>- Tutti i passi sono coinvolgenti ma queste tematiche sono molto sentite, poco trattate e non possiamo tirarci indietro. È un punto concreto di rilevante interesse.</p> <p>- Il passo che ci sembra prioritario è il cinque, perché fa parte della nostra quotidianità, ci coinvolge tutti da vicino ed è importante in questo determinato momento cercare un rinnovamento.</p> <p>- Della sintesi diocesana pensiamo che sia limitante mettere insieme tutte queste categorie, è stato fatto un raggruppamento un po' troppo generalizzato.</p> <p>- Riteniamo importante il punto due "dare nuova vita alla parrocchia" attraverso l'apertura, la conoscenza, la condivisione e la formazione. La parrocchia intesa come comunità di persone che mettono insieme i propri bisogni e offrono i propri doni. Abbiamo evidenziato difficoltà nelle relazioni tra parrocchie.</p>

	<p>l'evangelizzazione e la crescita nella fede.</p> <ul style="list-style-type: none">- La maggior parte di noi rileva che il rinnovamento della parrocchia sia il punto di partenza per alimentare la fede e camminare insieme.- La sintesi diocesana è eccellente.	<p>contemporaneamente tutti (presbiteri, diaconi, laici, donne), elemento fondamentale per dare nuova vita alle comunità parrocchiali in comunione con la diocesi.</p> <p>Il passo prioritario è il due "dare nuova vita alla parrocchia" che si basa sul punto uno, ascolto della Parola e reciproco).</p> <ul style="list-style-type: none">- La sintesi rispecchia ciò che è emerso nei gruppi di ascolto sinodali. Utile per il cammino e la conoscenza della diocesi. Il linguaggio è un po' "tecnico", sarebbe stato auspicabile in alcuni passi un linguaggio più semplice.	<p>nella quotidianità deve entrare nell'ordinario della vita di chiesa, avere un RITORNO, portare quel mondo dentro la parrocchia come la parrocchia nel mondo. È riconosciuta la capacità della parrocchia di essere "formatrice" (ci si forma in parrocchia) su idee che poi diventano per i singoli SCELTE di vita (lavorativa, vocazionale, impegno solidale ecc..).</p> <p>Conoscere e divulgare la dottrina sociale della Chiesa come punto importante per la promozione umana.</p> <p>Si evidenzia che vi è una Chiesa troppo ripiegata su di sé che espone al rischio di essere "etichettati" e di svilire la nostra missione e ministerialità. Anche un atteggiamento troppo remissivo della Chiesa (dei laici?) verso il mondo civile e politico in cui siamo immersi, contribuisce a creare un clima di allontanamento.</p> <p>Avere il coraggio di confrontarsi, senza paura, con le realtà che si vivono nella quotidianità, evitando le chiusure che ci fanno trovare solo nella parrocchia la nostra <i>comfort zone</i>.</p>	
--	---	--	--	--